



Rassegna Stampa 20-21-22 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TRASPORTI

I NODI DELLO SVILUPPO

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La buona notizia è che l'apertura parziale della nuova tratta tra Napoli e Benevento dovrebbe permettere, fin da febbraio 2026, la riattivazione del treno diretto Napoli-Bari con un taglio progressivo della percorrenza fino a 45 minuti e con il prolungamento fino a Lecce. La notizia meno buona è che i lavori sull'alta capacità Bari-Napoli hanno tempi ancora lunghi, al punto che Rfi ha eliminato la previsione di completamento. La scorsa settimana, in un sopralluogo con alcuni parlamentari delle commissioni Trasporti, è infatti emerso che l'apertura della nuova linea è ora genericamente prevista dopo il 2028.

Ai parlamentari sono stati consegnati alcuni report predisposti da Rfi che la «Gazzetta» ha potuto visionare. Ne emerge che nel corso del 2026 sulla Napoli-Bari verranno attivati un nuovo binario delle tratte Frasso -Telese e S. Lorenzo-Vitulano e l'intero tratto finale, quello tra Frasso e Napoli. Ecco che il collegamento diretto tra i capoluoghi di regione, eliminato a giugno da Trenitalia perché ritenuto privo di senso commerciale (4 ore), dovrebbe usare la nuova linea, evitando quella storica che passa da Caserta: e quindi impiegherebbe un tempo più vicino alle tre ore diventando dunque competitivo con il bus.

Ma emerge pure, ed è il nodo dolente, che ci sono enormi ritardi, che dipendono da questioni tecniche, sul lotto più importante, quello tra Apice e Orsara, il cui completamento è ora previsto «a partire dal 2028». Ovvero, spiegano fonti a conoscenza del dossier a cui era stato caldamente raccomandato di non parlare con i giornalisti, non prima del 2030. «Ma a questo punto - il ragionamento che viene riportato - la serietà impone di non fare previsioni che rischiano di essere smentite». Come accaduto fino ad oggi.

Il lotto Apice-Orsara, che vale 2,5 miliardi su gli oltre 6,4 dell'intero progetto, è diviso in due tratte. Il cantiere della prima, Apice-Hirpinia, è stato consegnato a settembre 2020 e prevede lo scavo di tre gallerie (Rocchetta, Melito, Grottaminarda) e quattro viadotti. Una galleria (Grottaminarda) è stata completata, un'altra (Rocchetta) è in corso di scavo, la terza non è ancora partita: sono in corso gli iter per perfezionare tre varianti di progetto. Durante i lavori si sono infatti attivati alcuni fronti di frana, non previsti in sede di progetto definitivo, che hanno portato al blocco dei lavori di realizzazione del viadotto di collegamento tra le gallerie Melito e Grottaminarda.

È ancora più critica - sempre dal punto di vista tecnico - la situazione sulla tratta Hirpinia-Orsara, quella su cui è prevista la

ELIMINATO A GIUGNO

Il treno diretto (un Intercity) da Napoli a Bari è stato soppresso per via della mancanza di passeggeri: il tempo di percorrenza lo rendeva infatti troppo poco competitivo rispetto ai bus che utilizzando l'autostrada impiegano circa tre ore e mezza

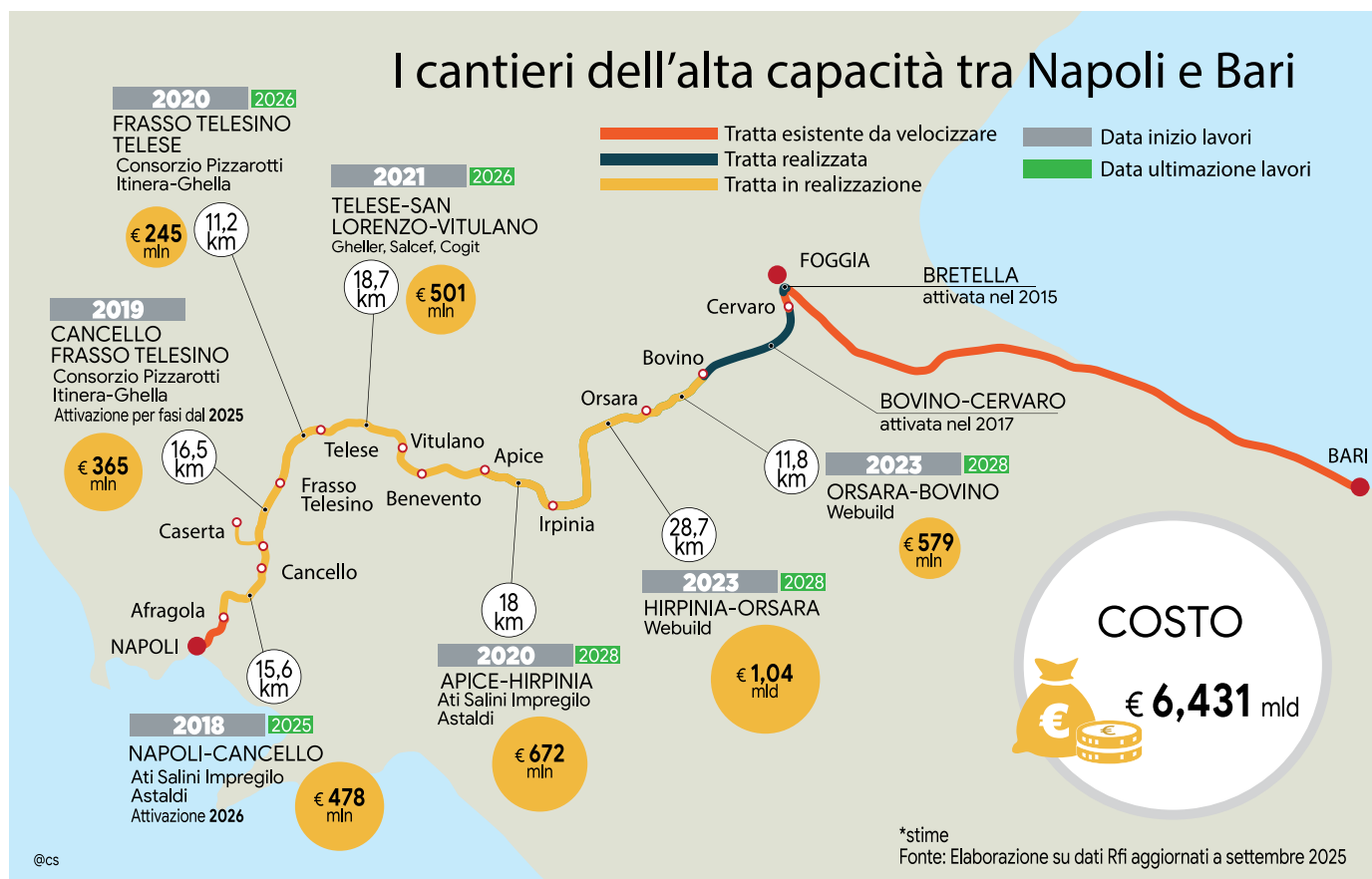
realizzazione di una galleria di 27 km, la più importante opera ferroviaria del mondo dell'ultimo decennio. I lavori sono stati consegnati a settembre 2023 ma lo scavo della galleria non è ancora cominciato: sono in corso le attività per predisporre gli imbocchi delle Tbm (le «talpe»), che vanno acquistate: ne servono quattro, dovrebbero essere consegnate a inizio 2026. Per lo scavo, a base di progetto e sempre che non ci siano problemi tecnici (sempre possibili), serviranno quattro anni. E questo spiega la cautela dei tecnici di Rfi, condivisa dal ministero delle Infrastrutture: al momento non si possono (più) fare previsioni sul completamento dell'opera. Con i precedenti governi era stato sostenuto, contro ogni evidenza logica, che la galleria sarebbe stata completata nel 2027.

Nel corso del sopralluogo i tecnici hanno

evidenziato che durante i lavori ci sono stati numerosi ritrovamenti archeologici che hanno causato «ritardi nella realizzazione delle opere delle varie tratte». Sulla Telese-Vitulano, nel territorio di Solopaca (Benevento) è stata ad esempio trovata una villa di epoca romana. Ci sono poi interferenze di tracciato con i tralicci dell'alta tensione (a Melizzano, nel Beneventano), difficoltà con gli allacciamenti di acqua e luce (nella tratta Cancelli-Frasso) e interferenze con il gasdotto Snam (sulla Orsara-Bovino).

In questo contesto gli scenari trasportistici cambiano in maniera sensibile. Entro il 2027, quando sarà pronto il raddoppio da Napoli fino a Benevento, ci sarà sia un recupero nei tempi di percorrenza da Bari a Napoli fino a 45 minuti che un aumento di capacità (tra Napoli-Benevento-Apice) da-

I cantieri dell'alta capacità tra Napoli e Bari



Napoli-Bari, a febbraio torna il diretto

Ma l'Alta capacità ritarda sempre più

È pronto uno dei due binari da Benevento: taglio della percorrenza di 45 minuti dalla Campania un treno anche per Lecce. Però i lavori slittano a «dopo il 2028»

LE DIFFICOLTÀ

Lo scavo della galleria dell'Irpinia partirà a gennaio: ci vorranno 4 anni

«BUONA NOTIZIA»

Caroppo (FI): il ritorno del diretto anche con il Salento farà bene alla Puglia

gli attuali quattro treni l'ora fino a 10 treni l'ora per senso di marcia, ma ci saranno anche benefici in tema di trasporto merci. Quando il raddoppio sarà pronto fino a Foggia («oltre il 2027»), il treno diretto tra Bari e Napoli scenderà a circa due ore mentre si potrà arrivare da Roma a Bari in tre ore.

L'unico deputato pugliese presente al sopralluogo era Andrea Caroppo (Forza Italia). Il parlamentare salentino ha molto battuto sulla necessità del ripristino dei collegamenti «della Puglia» con Napoli, chiedendo a gran voce (e non senza ragioni), che il treno diretto parta da Lecce. L'ipotesi che si riparta a febbraio 2026, dice quindi Caroppo, «per la Puglia mi pare una buona notizia». Per quello che riguarda i tempi lunghi, «tutti si augurerebbero che i lavori fossero già finiti, però cose facili non ne vedo».

LOTTA ALLA CORRUZIONE LA SCOMMESSA DELLA REGIONE: IL PROGETTO MIRA A PREVENIRE LE IRREGOLARITÀ MA RESTA IL NODO DELLA RESPONSABILITÀ FINALE

Un algoritmo per vigilare sugli appalti

Il sistema di intelligenza artificiale, sviluppato con UniBa, promette gare più trasparenti

● **BARI.** Un algoritmo contro la corruzione. È la scommessa della Regione Puglia che ha avviato lo sviluppo di un modello di intelligenza artificiale destinato a supportare la Pubblica Amministrazione nella gestione delle gare d'appalto. L'iniziativa, seguita dal Dipartimento per la Transizione digitale guidato da Cosimo Elefante insieme al Dipartimento di Informatica dell'Università di Bari, con il professore Giovanni Semeraro, punta a rafforzare trasparenza ed efficienza in uno dei settori più esposti al rischio di irregolarità, stando al rapporto di Libera 2024 "L'Italia sotto mazzetta" la Puglia risulta, infatti, quinta regione in Italia per numero di inchieste su fenomeni corruttivi.

Il progetto prevede due fasi. In un primo momento, il sistema verrà addestrato su norme, linee guida e sentenze, con funzione di "autocontrollo": una verifica interna capace di segnalare incongruenze e potenziali criticità nelle procedure. In una seconda fase l'intelligenza artificiale sarà testata per valutare interamente i processi, fino a suggerire, nelle intenzioni, la decisione finale sull'aggiudicazione dei contratti. Ma chi garantirà sull'imparzialità dell'algoritmo?

«Il punto di forza del modello è la sua neutralità» spiega l'Assessore al Bilancio Fabiano Amati, che ha annunciato la fase di avvio dello sviluppo progettuale «l'addestramento si fonda su regole generali e non su casi concreti, così da evitare qual-

siasi condizionamento derivante da precedenti storici o interessi particolari. In questo modo trova maggiore compimento il principio di legalità formale, nella consapevolezza agostiniana del pericolo che corre uno Stato quando si priva del diritto: trasformarsi in una banda di briganti». Resta da capire se i cittadini saranno pronti a fidarsi di una «macchina» per decidere chi si aggiudica un appalto milionario. La storia recente insegna che la corruzione trova sempre nuove strade e che gli algoritmi non sono immuni da errori o distorsioni. Anzi, il rischio è che eventuali «bias» nascosti diventino meno individuabili rispetto a un comportamento umano scorretto. Se l'algoritmo è scritto male, addestrato

peggio, non aggiornato rispetto al contesto legislativo che cambia di continuo o usato come foglia di fico per le stesse vecchie pratiche rischieremmo solo di passare da briganti a briganti digitali. «La base della conoscenza su cui è addestrato il modello è in continua evoluzione», puntualizza Elefante -, avrà come fonte tutta la normativa di settore, leggi, pareri, sentenze e sarà collegato alle banche dati nazionali e internazionali così che ogni nuova disposizione venga recepita istantaneamente e integrata nelle valutazioni. Si tratterà di un modello LLM Open Source, il cui codice dunque sarà accessibile pubblicamente, per consentire a chiunque di ispezionarlo, utilizzarlo, modificarlo. Si

potrà analizzare il modo in cui decide, identificare potenziali vulnerabilità o pregiudizi (bias) e apportare correzioni». Resta il nodo della responsabilità.

«La responsabilità - precisa -, è sempre dell'operatore umano con tutte le conseguenze che ne derivano». Se gestito dunque con trasparenza e responsabilità, il progetto potrebbe rappresentare un modello replicabile a livello nazionale, dimostrando come l'intelligenza artificiale possa rafforzare i presidi democratici. Di certo un codice potrà ridurre gli errori, non i tradimenti e senza un cambio drastico di mentalità e di prassi, anche il più avanzato degli algoritmi rischia di trasformarsi in un sofisticato alibi. *T.B.*



L'INIZIATIVA
Varata dal Dipartimento per la Transizione digitale, punta a rafforzare la trasparenza in uno dei settori più esposti al rischio di irregolarità. Secondo «Libera», la Puglia è la quinta regione in Italia per numero di inchieste su fenomeni corruttivi

Puglia del futuro Giovani, talenti e innovazione

Giovani, talenti e innovazione aperta come leve per la crescita della Puglia. Sono stati i punti cardinali dell'incontro «Agenda per la Puglia del Futuro: Talenti, Giovani, Innovazione aperta», organizzato in Fiera del Levante dalla Regione Puglia in collaborazione con l'Agenzia regionale per la tecnologia, il trasferimento tecnologico e l'innovazione (Arti). L'iniziativa ha consentito di approfondire i contenuti delle tre leggi regionali approvate nel 2025: quella sulla promozione dell'innovazione aperta e dell'intelligenza artificiale, quella in materia di politiche giovanili e quella per l'attrazione, valorizzazione e mobilità dei talenti. La giornata è stata articolata in tre sessioni, una per ciascuna norma, con momenti di confronto interattivo con startup, imprese, incubatori, associazioni e cittadini. A portare i saluti istituzionali è stata Serena Triggiani, assessora regionale all'Ambiente, al rischio industriale, crisi industriali e politiche di genere: «In virtù della mia delega alle Politiche di genere e alle Pari opportunità - ha spiegato - riten-

go fondamentale promuovere l'inclusione, la parità e l'inserimento socio-lavorativo dei giovani, sostenendone la formazione e la crescita. L'obiettivo è creare pari opportunità per tutte e tutti. Credo che questo sia assolutamente in linea con la strategia regionale e le azioni promosse attraverso le politiche giovanili».

L'APPELLO

Sanità privata, le associazioni bussano alla Regione Puglia «Tariffe ferme da 5 anni»

Chiesto un adeguamento per i costi del lavoro

● Aumento delle tariffe per le strutture sociosanitarie, attivazione dei corsi di assistente infermiere, digitalizzazione delle procedure di autorizzazione e accreditamento, definizione del Regolamento di assistenza domiciliare, interventi per cooperative sociali, revisioni dei contratti con le Asl pugliesi.

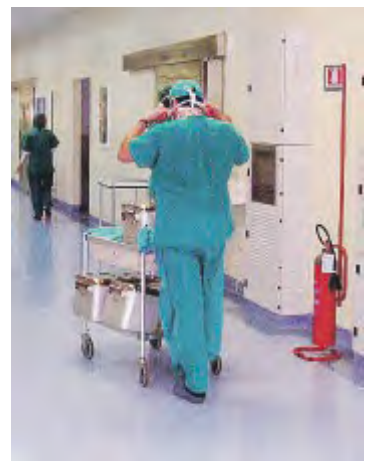
Le associazioni di categoria, Agespi, Aiop, Ansdipp, Arsota, Assoap, Confcooperative, Uneba, Welfare a Levante che si occupano di ospedalità privata, scrivono al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e all'assessore alla Salute, Raffaele Piemontese, mettendo nero su bianco le loro richieste. Il tema dirimente, però, è l'aumento delle tariffe.

«La delibera di Giunta regionale datata settembre 2020 – scrivono – con la quale sono state approvate le tariffe regionali per le prestazioni erogate dalle strutture sociosanitarie per soggetti non autosufficienti e disabili, è rimasta inattuata».

Nella delibera, in particolare, la Giunta stabiliva l'istituzione di un tavolo tecnico con lo scopo di «effettuare uno studio sulla determinazione di quote standard di costi generali calcolati su un campione rappresentativo di strutture accreditate, anche relative a diversi setting assistenziali, costi che la Regione potrebbe prendere a base per la determinazione futura delle tariffe per le strutture extraospedaliere, ovvero per poter riconsiderare le tariffe di cui al presente provvedimento».

«Diversamente però da quanto stabilito e trascorsi esattamente cinque anni dalla sua approvazione, la delibera è rimasta lettera morta – continuano le associazioni –. Peraltro, in questi anni, tutti i quattro contratti collettivi nazionali di lavoro utilizzati nel calcolo delle tariffe (Aiop, Anaste, Confcooperative e Uneba), sono stati oggetto di rinnovo, ovvero di accordo ponte per la parte retributiva. Tali rinnovi impattano per il 65% della tariffa determinata dal provvedimento in questione, che ha distinto i costi del personale dal resto dei costi generali, in misura pari, rispettivamente, al 65 e al 35%. Gli incrementi tabellari hanno determinato alla fine un aumento medio del costo del lavoro pari al 7,44%». Ed è questo, numeri alla mano, l'incremento percentuale che le associazioni chiedono alla Regione.

«Anche perché – continuano i gestori di Rsa e Centri Diurni – ricevere tariffe notevolmente inferiori rispetto al costo delle prestazioni ha conseguenze immediate, come l'impoverimento delle strutture e l'impossibilità pratica di assicurare servizi e prestazioni di maggior costo rispetto alla quota riconosciuta».



CANI E SECONDO BAGAGLIO CONSUMERISMO NO PROFIT: IL 23 SETTEMBRE CI SARÀ IL PRIMO VOLO CON UN «QUATTRO ZAMPE» A BORDO SULLA TRATTA MILANO-ROMA

Trasporto aereo, ecco le novità

● Consumerismo No Profit fa il punto delle nuove regole per chi viaggia in aereo. Per esempio, lo scorso 26 luglio è entrata in vigore la possibilità di portare nel bagaglio a mano liquidi in confezioni superiori ai 100 ml, una novità che, tuttavia, ha riguardato solo alcuni aeroporti, quelli cioè dotati di scanner di nuova generazione. Non solo. Molti scali, pur utilizzando scanner adatti, hanno deciso di non applicare la nuova regola, mantenendo il limite dei 100 ml. «E come ampiamente previsto - denuncia il presidente Luigi Gabriele - si è creata una situazione di confusione totale che ha costretto un numero non indifferente di viaggiatori ad abbandonare profumi, gel, creme, vini, liquori e altri liquidi ai controlli di sicurezza, poiché l'aeroporto di partenza non consentiva di portare in cabina liquidi sopra i 100 ml. Altri viaggiatori hanno optato per l'acquisto all'ultimo momento del bagaglio da stiva, spendendo in media tra i 60 e i 70 euro».

E sempre a luglio - ricorda Consumerismo No Profit - è stato abolito l'obbligo in capo ai passeggeri di mostrare il documento di identità negli

scali italiani, per tutti i voli nazionali e quelli diretti nell'area Schengen: una novità accolta non positivamente dagli aeroporti, molti dei quali hanno continuato a richiedere il documento ai viaggiatori in fase di imbarco.

Tra le principali novità in arrivo sul fronte aereo, quella relativa agli animali in cabina: il 23 settembre ci sarà il primo volo con un cane a bordo sulla tratta Milano-Roma. Una misura voluta dall'Enac ma che - denuncia Consumerismo - si presta a molteplici criticità. «In primo luogo non viene definito il peso massimo dell'animale ammesso in cabina: le linee guida dell'Enac indicano solo «di non eccedere il peso massimo previsto per un passeggero medio», un criterio che si presta a diverse interpretazioni. - spiega Gabriele - Dovrà essere previsto un «numero di massimo di Pet in cabina in relazione alla tipologia di aeromobile», ma nessuno ha definito ancora tale limite. Quando un passeggero sia allergico o non voglia viaggiare vicino ad un animale, la compagnia «dovrà porre in essere le misure necessarie per gestire le esigenze degli altri passeggeri con strumenti ido-

nei quali ad esempio il cambio posto». E se l'aereo è pieno e nessuno cede il proprio posto, chi resterà a terra? Il passeggero o il cane? Per non parlare poi di problemi molto più pratici non contemplati dalla delibera dell'Enac, come i casi in cui durante un volo un animale defechi, emetta odori sgradevoli o inizi ad abbaiare in modo molesto. Fino ad arrivare alle speculazioni sui prezzi dei biglietti aerei che la nuova misura - proprio perché non obbligatoria per i vettori - rischia di incentivare».

Infine, tra le novità che potrebbero arrivare a breve, quelle sul bagaglio a mano: lo scorso 24 giugno la Commissione trasporti del Parlamento europeo ha approvato una proposta che garantisce ai passeggeri il diritto di portare a bordo due bagagli personali gratuiti. Tuttavia, in base a tale proposta, il secondo bagaglio a mano dovrà avere dimensioni massime di 100 cm (somma totale di altezza, larghezza e profondità) e un peso massimo di 7 kg, limiti inferiori rispetto a quelli consentiti oggi dalle varie compagnie aeree - conclude Consumerismo No Profit.

[Ansa]

CAPITANATA

A Foggia giù la Tari
per le imprese che donano
le eccedenze alimentari

● Il Banco Alimentare della Daunia "F. Vassalli" rinnova l'appello alle attività commerciali, industriali, professionali e produttive del settore alimentare di Foggia affinché decidano di donare le eccedenze alimentari usufruendo della riduzione sulla tassa dei rifiuti (Tari) prevista dal Comune di Foggia.

La riduzione della Tari, deliberata durante la seduta del Consiglio Comunale del 25 giugno 2025, prevede un importante incentivo a partire dal 1° gennaio 2025. La norma - in linea con la legge Gadda 166/2016 ("Legge antispreco") - riconosce una riduzione della quota variabile della Tari alle utenze non domestiche che cedono gratuitamente alimenti agli enti assistenziali e di volontariato per la distribuzione a persone indigenti e in difficoltà. I criteri per le imprese di Foggia sono i seguenti: per donazioni annue superiori al 20% la riduzione sulla quota variabile della Tari è del 30%; per donazioni tra il 10% e il 20% la riduzione è del 20%; per donazioni dal 2% al 9% la riduzione è del 10%.

Per poter beneficiare di questa agevolazione le aziende che hanno effettuato donazioni nel 2024 devono presentare, all'Ufficio Tributi del Comune di Foggia, l'apposita domanda (corredata da documentazione che attesti le donazioni effettuate) entro il 30 settembre. Per le imprese che hanno donato o doneranno nel 2025, la richiesta deve essere presentata entro il 31 marzo 2026.

La presidente di Banco Alimentare della Daunia, Stefania Menduno, sottolinea l'importanza di questa misura come incentivo concreto a coniugare solidarietà sociale, sostenibilità ambientale ed economia circolare: «L'applicazione della Legge Gadda punta a creare un circuito virtuoso finalizzato a contrastare la cultura dello spreco, trasformando l'eccedenza in risorsa. All'aspetto am-

biendale di riduzione dei rifiuti, si affianca il fine sociale di vicinanza alle attività commerciali ed alle persone in situazione di bisogno. Il risultato ottenuto a Foggia, frutto di una rete di rapporti con le aziende dell'agroalimentare costruito in oltre 15 anni di presenza sul territorio, può trovare un nuovo volano nella decisione dell'amministrazione comunale di favorire un modello di eco-

nomia circolare attraverso le agevolazioni sulla Tari. Molto si è fatto, ma tantissimo c'è ancora da fare».

Per informazioni e supporto nella presentazione delle domande di riduzione Tari, è possibile contattare Banco Alimentare della Daunia "F. Vassalli" (direttore@daunia.bancoalimentare.it) o l'Ufficio Tributi del Comune di Foggia (fiscaltalocale@comune.foggia.it).



Raccolta di alimenti destinati al Banco alimentare per evitare eccedenze e sfamare le persone povere

Alla Camera di commercio Oggi il progetto Rotary per le start up giovanili

■ Oggi alle ore 9.30, presso la Camera di Commercio di Foggia, si svolgerà la giornata di presentazione del progetto 'Io Startuppo. Il mio futuro comincia oggi...', ideato e promosso dal Rotary Club Foggia Umberto Giordano. Il progetto, della durata di due mesi, destinato a studenti e studentesse delle ultime classi degli Istituti Blaise Pascal e Einaudi e dei Licei 'Guglielmo Marconi' e 'Lanza-Perugini', sarà svolto in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Tecnologia, il trasferimento tecnologico e l'Innovazione. I team scolastici saranno guidati dai coach di Start Cup Puglia, coordinati da Stefano Marastoni, che li accompagneranno in tutte le fasi, dalla nascita dell'idea allo sviluppo progettuale. Le startup saranno poi valutate da una giuria esperta che decreterà l'idea vincente. Il team premiato avrà l'opportunità di partecipare ad un'ulteriore 'Sessione di accompagnamento', organizzata ogni anno da Start Cup Puglia, per sostenere le startup pugliesi che, successivamente, parteciperanno alla competizione regionale e nazionale. Il percorso inizierà a Bari con l'apertura della call a febbraio 2026 e, al termine del percorso, i ragazzi riceveranno un attestato di partecipazione. Vista la valenza formativa del progetto, che rientra nell'orientamento scolastico, l'attenzione è stata rivolta alle classi IV e V Superiore, impegnate nelle scelte universitarie o lavorative. Il progetto è stato reso possibile grazie alla collaborazione della Camera di commercio di Foggia, ARTI Puglia, Università di Foggia, Confapi Foggia, Confindustria Puglia Giovani Imprenditori, Rosso Gargano.

"Si tratta di una iniziativa quantomai opportuna, perché ai ragazzi si parla sempre poco di imprenditoria, sottovalutando le loro capacità creative e la loro tenacia. Sono certo che in questo modo daremo un piccolo contributo alla loro formazione, con la speranza che gli studenti e le studentesse scelgano di restare e investire nella nostra città, contribuendo da protagonisti alla sua crescita culturale ed economica", afferma Antonio di Biase, presidente del Rotary Club Foggia Umberto Giordano.

L'evento inizierà alle 9:30 con i saluti istituzionali del Presidente della Camera di commercio di Foggia, Giuseppe di Carlo, del Presidente del Rotary Club Umberto Giordano, Antonio di Biase e della Presidente di Confapi Foggia, Paola Parisi. A seguire, interverranno come relatori: Maria Luisa Marchi, Ordinario Università degli Studi di Foggia, che parlerà dell'Ateneo come un'opportunità di crescita; Andrea Prencipe, già Rettore LUISS Università di Roma, con un intervento su 'Università generativa, Interdisciplinarietà-Innovazione-internazionalizzazione'. La giornata proseguirà con gli interventi di: Antonio Braia, Imprenditore, Vice Presidente Nazionale Confindustria Piccola e Governatore RI D2120; Rocco Salatto, Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia; Sara Pacella, Giornalista, blogger e content creator; Cesare Corfone, Architetto e Paesaggista; Rachele Capobianco, co-founder Capobianco Organic farm; Giuseppe Stasi, Direttore. Commerciale Rosso Gargano. Saranno le socie rotariane Maria Buono e Maria Pia Liguori, rispettivamente ideatrice del progetto e coordinatrice a presentare nel dettaglio il concorso 'Io Startuppo. Il mio futuro comincia oggi', con il supporto di Anna Schena, Coach di Startup Puglia. Le conclusioni della giornata, previste per le 12:30, saranno a cura del presidente Rotary Antonio di Biase e dell'assistente del Governatore RI D2120, Renato Martino.



Turismo in Puglia L'estate dei record

MARISTELLA MASSARI



Puglia, la regione che corre sul turismo: record di arrivi e nuove sfide per il futuro

La fotografia scattata dall'Isnart e presentata la scorsa settimana alla Fiera del Levante racconta di una Puglia che non solo attrae sempre più viaggiatori, ma che si posiziona con forza come destinazione di riferimento nel panorama nazionale ed europeo. I numeri parlano chiaro: turisti stranieri in crescita del +18% sul 2019 e del +2,3% sul 2023, una domanda interna che si stabilizza e prenotazioni record per l'estate 2025, con picchi dell'80% di camere già occupate in agosto. Un boom che conferma la centralità del settore nell'economia regionale, ma che al tempo stesso mette in luce le nuove sfide da affrontare.

«La Puglia vive una stagione meravigliosa», ha sottolineato Vincenzo Cesareo, vicepresidente di Unioncamere Puglia e presidente della Camera di Commercio di Brindisi-Taranto. Una formula che fotografa bene lo spirito del momento: la Puglia come «stato d'animo», un luogo dove il lavoro e la quotidianità convivono con l'idea di vacanza permanente. Ma, come ha ammonito lo stesso Cesareo, guai a dare per scontato ciò che non lo è: il successo va consolidato e governato.

Secondo l'indagine Isnart (oltre 30.000 interviste a turisti e 9.000 ad imprese ricettive), il visitatore tipo è spesso un Millennial (35%), con laurea (30%) e un reddito medio-alto (46%). Otto su dieci promuovono l'offerta regionale con un voto medio di 8/10. Le motivazioni spaziano dall'enogastronomia al patrimonio culturale, dalla natura al relax, con una crescente attenzione per il cicloturismo, settore che trova nella Ciclovía dell'Acquedotto pugliese un attrattore capace di intercettare un pubblico giovane e con elevato potere d'acquisto.

Il quadro positivo non cancella i punti critici, messi in evidenza dal dibattito che ha visto seduti al tavolo Federalberghi, SIB, Feder-turismo, Confcommercio e Assohotel. Tre le parole chiave: servizi efficienti, formazione e destagionalizzazione. Il rischio, come ha ricordato l'assessore al Turismo Gianfranco Lopane, è vivere di rendita. Nei primi sei mesi del 2025 i dati sono stati record e a luglio la Puglia ha fatto segnare un +6-7% rispetto allo scorso anno, con un tasso di internazionalizzazione che ha superato in più di un mese il 50%. Ma la crescita quantitativa deve ora lasciare spazio a una crescita qualitativa.

Trasporti, governance, professionalità e prodotti turistici innovativi diventano la vera frontiera. «Serve un salto di qualità», ha scandito Lopane, annunciando che il Consiglio regionale è pronto ad approvare la norma sulle DMO, strumenti indispensabili per dare al turismo pugliese una gestione più strutturata e condivisa. In arrivo anche i bandi su animazione territoriale e prodotti turistici, con l'obiettivo di diversificare l'offerta e rendere sostenibile la crescita.

Un concetto ribadito anche dal segretario generale di Unioncamere Puglia, Luigi Triggiani: «Il turismo non può vivere di rendita. Va legato ad altri settori, reso sostenibile, gestito con logistica, qualità, formazione e occupazione stabile. Altrimenti rischiamo di passare di moda». Una frase che fotografa bene l'equilibrio sottile tra entusiasmo per i risultati e consapevolezza delle fragilità.

Non a caso, le Camere di Commercio rivendicano un ruolo attivo: «La bontà dei risultati conferma la funzione del sistema camerale», ha spiegato Cesareo, ricordando il marchio «Terra del G7», lanciato dalla Camera di Commercio di Brindisi-Taranto e oggi adottato da molte imprese pugliesi. Un segnale concreto di come la promozione del territorio possa intrecciarsi con la dimensione internazionale e con il sostegno alle PMI, vera ossatura dell'economia regionale.

Se la Fiera del Levante è da sempre il luogo dove la Puglia mostra la sua immagine al mondo, oggi più che mai il turismo appare come il motore di un'economia che si diversifica e si apre ai mercati globali. L'internazionalizzazione dei flussi turistici non è solo un fatto statistico, ma un driver economico che si traduce in nuove opportunità per le imprese, in crescita occupazionale e in una trasformazione sociale del territorio.

Il rischio, come sottolineano operatori e istituzioni, è che l'ondata di successo non venga governata. La Puglia ha davanti a sé la possibilità di consolidarsi come regione del turismo, non solo «regione turistica»: un ecosistema capace di integrare accoglienza, cultura, agroalimentare, servizi e innovazione. La sfida è ora tutta sulla capacità di fare sistema.

DA BARI LE DESTINAZIONI PIÙ AMBITE MALDIVE ZANZIBAR MOMBASA CANCUN E PUNTA CANA

Dopo il successo del collegamento diretto con New York, gli aeroporti pugliesi rilanciano. Dal 2026 si volerà da Bari verso alcune delle mete più ambite: Maldive, Zanzibar, Mombasa, Cancun, Punta Cana. Un progetto costruito con NEOS e Alpitour World che rafforza il ruolo della Puglia nello scenario internazionale. Ne parliamo con il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile. **Presidente, partiamo dal dato più evidente: dopo New York, arrivano le Maldive, Zanzibar, Cancun, Mombasa e Punta Cana. Quanto conta questo salto di qualità per il posizionamento degli scali pugliesi nel panorama internazionale?**

«Gli scali pugliesi stanno affrontando una svolta storica nel panorama nazionale. Abbiamo pensato di avviare rotte sperimentali, che potessero soddisfare la domanda dei passeggeri pugliesi e non solo. Dopo l'avvio del collegamento con New York che ha permesso alle agenzie di viaggio di vendere i pac-



Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia

DOPO L'AVVIO DEL COLLEGAMENTO CON NEW YORK CHE HA PERMESSO ALLE AGENZIE DI VIAGGIO DI VENDERE I PACCHETTI, LA SCELTA DI QUESTI NUOVI COLLEGAMENTI SPERIMENTALI PUÒ DARCI CONTEZZA DI QUELLO CHE IL PASSEGGERO CHIEDE E VUOLE

chetti, riteniamo che la scelta di questi nuovi collegamenti, che sono sperimentali, possano darci contezza di quello che il passeggero chiede e vuole. L'avvio di nuovi collegamenti soprattutto da Bari e Brindisi rappresenta un salto di qualità che amplia l'orizzonte geografico del nostro network e rafforza la loro capacità di operare come veri e propri gateway internazionali, non più soltanto connessi ai principali hub europei, ma anche direttamente a destinazioni di lungo raggio».

Bari si consolida come hub per i voli intercontinen-

Aeroporti Le nuove rotte mete da sogno



tali. Quali sono i prossimi obiettivi per rafforzare questo ruolo e ampliare ulteriormente l'offerta?

«Attualmente siamo impegnati nello sviluppo di nuovi collegamenti con importanti mercati internazionali, in particolare con la Cina, il Giappone e il Canada. Questo progetto si inserisce in un contesto di crescita e di rafforzamento delle relazioni culturali e turistiche con paesi di grande rilievo a livello globale. In questa direzione, collaboriamo strettamente con i Dipartimenti Turismo, Cultura e Trasporti. In parallelo, stiamo sviluppando una strategia mirata non solo a consolidare questi collegamenti internazionali, ma soprattutto a migliorare e potenziare le infrastrutture e i servizi legati alla mobilità e all'accoglienza turistica. Siamo infatti consapevoli che per rendere veramente attrattivi e competitivi questi nuovi corridoi internazionali, è necessario intervenire sulla qualità dei servizi offerti e sull'efficienza delle strutture infrastrutturali». **Il turismo resta la prima voce dell'economia pugliese. Queste nuove rotte aprono possibilità enormi per chi parte, ma quanto potranno incidere nell'attrarre anche nuovi flussi in entrata verso la nostra regione?**

«Abbiamo avviato un'importante collaborazione con i consolati onorari presenti in Puglia e Basilicata per supportare attivamente lo sviluppo delle nostre nuove iniziative internazionali. Questi rappresentanti diplomatici svolgono un ruolo fondamentale nel facilitare il dialogo e la promozione delle nostre attività nei rispettivi Paesi. Le comunità pugliesi e lucane all'estero sono un patrimonio inestimabile, non solo per i legami storici e culturali che mantengono con le loro terre d'origine, ma anche per l'importante ruolo che possono giocare nel promuovere il nostro territorio e i suoi valori a livello globale. In questa direzione, la collaborazione con i consolati onorari diventa fondamentale anche per attivare un processo di recupero e valorizzazione delle nostre comunità all'estero. Un aspetto su cui stiamo concentrando i nostri sforzi riguarda in particolare i figli e i nipoti degli emigranti, che, pur vivendo lontano dalla nostra terra, sono spesso desiderosi di riscoprire le proprie radici e conoscere meglio la storia e le tradizioni delle loro origini».

Con le compagnie avete consolidato una partnership che sembra essere solo l'inizio. Ci sono altri vettori internazionali con cui state dialogando per ulteriori progetti?

«Siamo in costante dialogo con tutti i principali vettori, cercando di creare alleanze strategiche che ci permettano di sviluppare un network di collegamenti sempre più efficace. In particolare, la collaborazione con Neos ci ha dato l'opportunità di costruire insieme un network dedicato, mirato a soddisfare le specifiche



esigenze dei nostri mercati di riferimento. Il nostro approccio si basa su una solida analisi dei dati previsionali di traffico, un'attenta valutazione della domanda turistica e commerciale e una valutazione approfondita delle potenzialità di sviluppo del territorio pugliese come bacino di utenza».

Non parliamo solo di voli, ma di infrastrutture. Quanto pesa lo sviluppo degli aeroporti sulla crescita complessiva della regione e quanto è decisiva l'integrazione con porti, ferrovie e viabilità per competere con i grandi hub europei?

«Lo sviluppo delle infrastrutture rappresenta un driver strategico fondamentale per l'intero sistema economico regionale. Un aeroporto moderno e ben connesso ha impatti diretti e significativi sull'attrattività degli investimenti, sulla logistica e sulla competitività delle imprese. Stiamo lavorando per creare un sistema intermodale che ottimizzi le connessioni tra i vari mezzi di trasporto, creando sinergie tra aeroporto, ferrovia e portualità. Alcuni dei principali interventi in corso riguardano i collegamenti ferroviari diretti con i terminal aeroportuali, già attivi a Bari, in fase di potenziamento a Brindisi e Foggia. Questi collegamenti sono essenziali per garantire una mobilità fluida e agevole per i passeggeri, riducendo i tempi di trasferimento e migliorando l'accessibilità ai principali snodi della regione. Inoltre, stiamo lavorando sull'integrazione con i porti di Taranto e Brindisi, dove l'interazione con il

sistema portuale è cruciale per favorire il flusso di merci e passeggeri. Un'altra area di intervento riguarda il miglioramento della viabilità di accesso, con l'obiettivo di snellire il traffico e rendere gli spostamenti più rapidi ed efficienti. Le nuove regolamentazioni sugli entry-exit, che entreranno in vigore a ottobre, saranno un ulteriore passo avanti in questa direzione. Oltre a garantire il rispetto delle normative internazionali, queste nuove misure ci permetteranno di implementare servizi di controllo più sicuri, accurati e rapidi».

Il trasporto aereo vive una sfida cruciale: coniugare crescita e sostenibilità. Quali azioni state mettendo in campo per ridurre l'impatto ambientale e innovare i servizi aeroportuali?

«Parto col dire che secondo un'indagine il settore immobiliare è il maggiore responsabile dell'inquinamento. Infatti, gli edifici che presentano scarse prestazioni rappresentano una delle principali fonti di spreco e, di conseguenza, di inquinamento ambientale. È proprio su questo dato che si fonda una delle nostre battaglie principali: la riqualificazione energetica degli immobili. La sfida non si limita alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che resta comunque un obiettivo imprescindibile, ma riguarda in maniera ancora più urgente l'efficienza energetica degli impianti e delle strutture edilizie esistenti. La vera svolta avverrà quando saremo in grado di ridurre in modo significativo i consumi alla fonte, attraverso edifici intelligenti, ben isolati, dotati di sistemi di climatizzazione e riscaldamento ad alta efficienza, e impianti tecnologici avanzati. Per questo stiamo portando avanti un'azione concreta e strutturata per promuovere la riqualificazione impiantistica e l'ammodernamento del patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo di portarlo ai massimi livelli di efficienza».

Infine, uno sguardo lungo: dopo New York e le nuove rotte del 2026, quali sono i mercati che immaginate di esplorare? E come vede il sistema aeroportuale tra dieci anni?

«Ormai abbiamo raggiunto un livello di maturità infrastrutturale, organizzativa e strategica tale da poter affrontare con visione e ambizione sfide che fino a pochi anni fa sarebbero sembrate irrealistiche. Il nostro obiettivo non è limitarsi a gestire solo ciò che esiste, ma progettare il futuro con uno sguardo lungo, immaginando scenari inediti e preparando il territorio ad accoglierli in modo strutturato. Pensare oggi al turismo suborbitale che potrebbe concretizzarsi nell'arco dei prossimi 15 anni, significa dotarsi di una mente proiettata verso l'innovazione più radicale. Prepararsi alle evoluzioni implica ripensare completamente le infrastrutture, i modelli di servizio, le normative e persino l'identità turistica del territorio, che potrebbe attrarre nuove tipologie di visitatori in cerca di esperienze uniche e pionieristiche. In parallelo, tuttavia, c'è un'esigenza altrettanto concreta e urgente: costruire una compagnia aerea basata in Puglia. Non si tratta solo di un obiettivo simbolico, ma di una leva strategica per colmare un gap strutturale che penalizza storicamente il Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in termini di connettività interna ed efficienza operativa. Disporre di un vettore radicato nel territorio significherebbe avere maggiore flessibilità nella pianificazione delle rotte, una gestione più efficiente della stagionalità e la possibilità di agire con tempestività su nuove opportunità di mercato». (m. mas.)



«Aeroporto di Foggia decisivo per il turismo di qualità»

La Confcommercio sull’annunciato potenziamento del «Gino Lisa»

● «Abbiamo appreso, nei giorni scorsi, con grande soddisfazione la pubblicazione del bando da parte di Aeroporti di Puglia — nell’ambito del Contratto di Programma 2024-2027 — per l’ammodernamento del piazzale e dell’aerostazione dell’aeroporto ‘GinoLisa’ di Foggia, con un importo complessivo a base d’asta di poco più di 12 milioni di euro. Tale impegno rappresenta un segnale concreto della volontà di Aeroporti di Puglia di non lasciare solo il nostro territorio, ma al contrario di investire in modo strutturale in una infrastruttura fondamentale per lo sviluppo economico locale.» Lo afferma Antonio Metauro, presidente della Confcommercio Foggia che sottolinea come «l’aeroporto ‘GinoLisa’ sia ormai un asset strategico per Foggia e per l’intera Capitanata: l’incremento della capacità operativa, l’allestimento di nuove piazzole per aeromobili di classi “B” e “C”, e il potenziamento della categoria antincendio con l’istituzione del distaccamento dei Vigili del Fuoco elevano lo scalo a standard di sicurezza e servizio di alto profilo.»

«Per il tessuto produttivo della provincia foggiana l’aeroporto — lo ribadiamo ancora una volta — rappresenta un volano decisivo per incrementare le connessioni, soddisfare la do-

manda logistica e favorire l’internazionalizzazione delle imprese locali. A ciò si aggiunge un altro segnale positivo e fortemente strategico: l’avvio della nuova programmazione turistica Puglia Core da parte della Regione Puglia, che con un investimento complessivo



FOGGIA L’aeroporto Gino Lisa

di 156 milioni di euro promuove una visione integrata, sostenibile e accessibile del turismo pugliese. Esprimiamo piena soddisfazione per questo corposo intervento, che potrà rappresentare un ulteriore acceleratore anche per il

territorio foggiano, valorizzandone l’offerta turistica, culturale e naturalistica in connessione con le infrastrutture di mobilità come il Gino Lisa. Il potenziale della Capitanata, dai Monti Dauni al Gargano, è enorme: servono strategie unitarie e coraggiose per valorizzarlo.

Ma queste strategie devono partire prima di tutto dalle istituzioni del nostro territorio. Serve una visione condivisa, concreta, che nasca qui, da chi vive e conosce davvero le esigenze e le potenzialità della provincia di Foggia. Solo così potremo costruire un modello di sviluppo turistico duraturo, autentico e coerente con la nostra identità. Confidiamo che questi progetti, integrati tra loro, segnino l’inizio di un percorso ancora più ambizioso: un aeroporto moderno e un turismo di qualità, capaci di dialogare ancora di più e con frequenza con i mercati nazionali ed europei. Questo è il tipo di infrastruttura e di visione strategica che il nostro territorio merita», ha commentato il presidente di Confcommercio Imprese per l’Italia provincia di Foggia, Antonio Metauro.

Verso la nuova Irpef: ecco gli effetti per dipendenti, autonomi e pensionati

Legge di Bilancio

Le ipotesi di applicazione dell'aliquota al 33% fino a 60mila euro

Il Governo cerca risorse per il taglio dell'Irpef. La manovra dovrebbe realizzarsi attraverso due misure: la riduzione dell'aliquota del secondo

scaglione Irpef, da portare al 33%, e l'ampliamento dello stesso fino a 60mila euro. Si genererebbe così un risparmio d'imposta per i contribuenti con redditi oltre a 28mila euro, sgravio che potrebbe arrivare fino a 1.440 euro annui per coloro che dichiarano da 60mila euro di reddito in su. Su tutto questo, però, potrebbero incidere nuove detrazioni basate sulla numerosità della famiglia.

Andrea Dili — a pag. 6

Nuova Irpef, risparmi fino a 1.440 euro per il ceto medio

Le misure allo studio. Benefici sopra i 28mila euro. Ipotesi aliquota al 33% fino a 60mila euro. Da definire le regole sulle detrazioni

Andrea Dili

L'obiettivo di focalizzare la prossima manovra di bilancio su interventi a favore del ceto medio trova conferma nelle dichiarazioni rilasciate dal viceministro dell'economia, Maurizio Leo, durante lo Speciale Telefisco del 18 settembre (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Al netto del nodo coperture, il Governo mette al centro, ancora una volta, l'Irpef, aggiungendo un ulteriore tassello alla riforma fiscale e, in particolare, al processo di revisione del modello di imposizione sui redditi prodotti dalle persone fisiche.

Se la maggior parte degli interventi fino a ora realizzati è stata concentrata sui redditi bassi e medio bassi, il focus per il 2026 si sposta sul ceto medio, attraverso alcuni aggiustamenti della struttura dell'Irpef che dovrebbero alleviare il

carico per chi dichiara più di 28mila euro. I dettagli non sono ancora noti, ma come anticipato dal viceministro Leo si sta ragionando su una duplice misura: l'abbassamento del valore dell'aliquota del secondo scaglione Irpef dal 35% al 33%; l'ampliamento dello stesso scaglione fino a 60mila euro (ora 50mila).

Nel caso in cui si riuscissero a trovare le coperture (circa 5 miliardi per coprire i due interventi), per i contribuenti interessati si genererebbero risparmi d'imposta significativi, con una struttura dell'Irpef che verrebbe confermata su tre scaglioni:

- fino a 28mila euro, con l'applicazione dell'aliquota del 23%;
- da 28.001 a 60mila euro, con l'applicazione dell'aliquota del 33%;
- oltre 60mila euro, con l'applicazione dell'aliquota del 43%.

Senza dimenticare che i contri-

buenti Irpef rimangono soggetti anche alle addizionali regionali e comunali che in termini di rilevanza, e gettito, hanno registrato un significativo incremento nel corso degli anni.

Non è noto se la rimodulazione di aliquote e scaglioni Irpef sarà o meno accompagnata dalla revisione delle detrazioni previste per i redditi di lavoro dipendente, pensione e lavoro autonomo. Come non è ancora definita l'eventuale rivisitazione



delle detrazioni in base alla composizione del nucleo familiare del contribuente, anche se lo stesso viceministro Leo ha accennato a questa possibilità. In tal senso potrebbe configurarsi una misura analoga a quella declinata lo scorso anno per i contribuenti Irpef con redditi superiori a 75mila euro, con l'introduzione di un massimale di oneri e spese detraibili variabile a seconda del numero dei figli a carico.

Senza considerare le eventuali revisioni del sistema delle detrazioni, la tabella a lato riporta l'effetto combinato della riduzione dell'aliquota del secondo scaglione Irpef e dell'ampliamento dello stesso fino a 60mila euro. Qualora entrambe le misure venissero adottate, si genererebbe un risparmio d'imposta per i contribuenti con redditi superiori a 28mila euro, sgravio che potrebbe arrivare fino a un massimo di 1.440 euro annui per coloro che dichiarano da 60mila euro di reddito in su. Non riceverebbero alcun beneficio i contribuenti con redditi fino a 28mila euro; ma si tratta delle classi che hanno maggiormente beneficiato delle revisioni del modello Irpef attuate a partire dal 2015. Occorrerà invece attendere la scrittura delle relative norme per comprendere se verrà inserito un meccanismo atto a ridurre o neutralizzare il risparmio per i contribuenti con redditi molto elevati, che altrimenti beneficerebbero del massimo vantaggio (1.440 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SONDAGGIO DI TELEFISCO

La riduzione dell'Irpef è una priorità per i lettori del Sole 24 Ore. Lo dimostra il sondaggio LinkedIn lanciato prima di Speciale Telefisco. Il taglio

Irpef è in testa alla lista dei desideri (73%), seguito dall'auspicio sulle tredicesime detassate (18%). La rottamazione raccoglie solo il 7% dei consensi, l'Ires premiale il 2%

L'impatto per dipendenti, pensionati e autonomi

La differenza su base annua del prelievo Irpef per effetto della riduzione allo studio. Importi in euro

REDDITO	DIPENDENTI			PENSIONATI			AUTONOMI		
	2025	2026	DIFF.	2025	2026	DIFF.	2025	2026	DIFF.
20.000	998	998	0	3.385	3.385	0	3.828	3.828	0
25.000	2.565	2.565	0	4.857	4.857	0	5.148	5.148	0
28.000	3.465	3.465	0	5.690	5.690	0	5.940	5.940	0
30.000	4.339	4.299	-40	6.504	6.464	-40	6.685	6.645	-40
35.000	6.898	6.758	-140	8.413	8.273	-140	8.549	8.409	-140
40.000	9.772	9.532	-240	10.322	10.082	-240	10.413	10.173	-240
45.000	11.956	11.616	-340	12.231	11.891	-340	12.276	11.936	-340
50.000	14.140	13.700	-440	14.140	13.700	-440	14.140	13.700	-440
55.000	16.290	15.350	-940	16.290	15.350	-940	16.290	15.350	-940
60.000	18.440	17.000	-1.440	18.440	17.000	-1.440	18.440	17.000	-1.440
65.000	20.590	19.150	-1.440	20.590	19.150	-1.440	20.590	19.150	-1.440
70.000	22.740	21.300	-1.440	22.740	21.300	-1.440	22.740	21.300	-1.440
75.000	24.890	23.450	-1.440	24.890	23.450	-1.440	24.890	23.450	-1.440
80.000	27.040	25.600	-1.440	27.040	25.600	-1.440	27.040	25.600	-1.440
90.000	31.340	29.900	-1.440	31.340	29.900	-1.440	31.340	29.900	-1.440
100.000	35.640	34.200	-1.440	35.640	34.200	-1.440	35.640	34.200	-1.440
120.000	44.240	42.800	-1.440	44.240	42.800	-1.440	44.240	42.800	-1.440
150.000	57.140	55.700	-1.440	57.140	55.700	-1.440	57.140	55.700	-1.440
200.000	78.640	77.200	-1.440	78.640	77.200	-1.440	78.640	77.200	-1.440
250.000	100.140	98.700	-1.440	100.140	98.700	-1.440	100.140	98.700	-1.440
300.000	121.640	120.200	-1.440	121.640	120.200	-1.440	121.640	120.200	-1.440
400.000	164.640	163.200	-1.440	164.640	163.200	-1.440	164.640	163.200	-1.440
500.000	207.640	206.200	-1.440	207.640	206.200	-1.440	207.640	206.200	-1.440
1.000.000	422.640	421.200	-1.440	422.640	421.200	-1.440	422.640	421.200	-1.440

ADOBESTOCK



Il presupposto. Governo alla ricerca delle risorse per ridurre l'Irpef per il ceto medio

Parità di genere, sulle certificazioni Puglia quarta regione italiana

Donne di Puglia

Oltre 476 realtà pugliesi risultano certificate per la gender equality

Nell'evento con Il Sole 24 Ore consegna la certificazione alla Nuova Fiera del Levante

Filomena Greco

Questione di cultura e di buone prassi. La parità di genere è il percorso scelto dalla Nuova Fiera del Levante, grazie alla certificazione UNI PdR 125 adottata dall'ente, consegnata al presidente Gaetano Frulli durante un evento organizzato con Il Sole 24 Ore, con il patrocinio di Associazione GammaDonna, e dedicato alla questioni di genere. Rappresentanza femminile, conciliazione, carriere Stem, nuovi modelli di leadership: questi i temi di "Donne di Puglia". «La questione femminile è centrale per il rilancio del Paese, per la produttività, la competitività e i problemi legati alla denatalità» sottolinea Filomena D'Antini, consigliera nazionale di Parità del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Un approccio che evidenzia la rilevanza economica del tema e la necessità di implementare nuovi modelli spesso vicini alle leadership al femminile.

«I modelli di sviluppo fondati sulla competizione e lo sfruttamento sono entrati in crisi, è necessario virare verso forme di cooperazione e di accompagnamento delle persone nei quali la formazione è un elemento

chiave» ha ribadito Loredana Capone, presidente del Consiglio regionale della Puglia. «In una fase economica difficile come quella attuale, il rischio - evidenzia Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria - è che le questioni di genere passino in secondo piano quando invece si tratta di leve importanti per lo sviluppo del Paese».

Innovazione e materie Stem sono state al centro dell'intervento di Luisa Torsi, presidente dell'Agenzia regionale per la tecnologia, il trasferimento tecnologico e l'innovazione. «Le docenti donne - ha ricordato - sono meno del 30% nel sistema universitario legato al mondo della cultura scientifica. Serve lavorare per colmare il gap, ispirare le bambine e sostenere le ragazze nei percorsi di studi». Successi, ma anche difficoltà, stereotipi contro strumenti invece essenziali per correggere lo sbilanciamento nelle cure familiari, come servizi per l'infanzia accessibili, o strumenti di flessibilità e conciliazione come i congedi. «Conosco bene la Spagna - racconta Luciana Coluccello, giornalista e reporter tv - dove padri e madri hanno un periodo di congedo parentale retribuito pari a 16 settimane, oltre a sei settimane obbligatorie. Le donne in Italia non si fidano di un sistema che non le supporta». La carenza di donne in posizioni apicali, aggiunge Mariangela Tragni, presidente della Bcc Alta Murgia, «dipende dalla mancanza di politiche pubbliche a sostegno delle donne e delle famiglie».

Quella di Laura Ruggiero, presidente e ad di Faver, società che opera nel settore delle Opere pubbliche, è la storia di un'impresa nata nel 1980 e cresciuta, da familiare a Spa,

«gestendo il passaggio generazionale, puntando sulle competenze manageriali e sulla diversificazione dei business, con un alto livello di organizzazione e il 50% delle posizioni, anche nell'ufficio tecnico, ricoperte da donne».

«Abbiamo voluto portare al centro l'attività e il sacrificio che le donne fanno per competere nel mercato del lavoro, delle istituzioni, della rappresentanza. Come Fiera del Levante abbiamo raggiunto la certificazione della parità di genere, ma è solo un punto di partenza» ha sottolineato Frulli.

La Puglia è tra le regioni più attive nella certificazione della parità di genere, con 476 imprese e organizzazioni, pubbliche e private, quarta dopo Lombardia, Lazio e Campania. «Ottantasettemila imprese femminili - ha poi ricordato Luciana Di Bisceglie, presidente della Camera di commercio di Bari - rappresentano un potenziale di resilienza, creatività ed innovazione che chiede di essere valorizzato. Colmare il divario di genere non è un favore alle donne, ma una leva strategica per lo sviluppo dell'intera comunità».

Il tema del lavoro femminile è stato al centro dell'intervento di Maria Teresa Bellucci, vice ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali del Governo Meloni. «Il Governo ha messo in campo interventi e sostegni alle famiglie per 16 miliardi, tra benefici diretti e indiretti, e lo certifica l'Ufficio Parlamentare di Bilancio» ha sottolineato ricordando i 2 miliardi tra Dl Coesione, bonus mamme, aumento dei congedi parentali, bonus asili nido e gli 850 milioni per immobili da destinare ad asili nido, sostenendo la cultura del welfare aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'evento. Da sinistra: Mariangela Tragni (Bcc Alta Murgia); Laura Ruggiero (Faver); Loredana Capone (Consiglio regionale della Puglia) e Filomena Greco (Il Sole 24 Ore)



GAETANO FRULLI
Presidente della Nuova Fiera del Levante



MARINA LALLI
Presidente Nazionale di Federturismo Confindustria



MARIA TERESA BELLUCCI
Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Turismo, estate da record per la Puglia

Lopane: a luglio +6%

MASSARI A PAGINA 3 >>

I RIFLESSI ECONOMICI

Il settore vale il 14% del nostro Pil e si conferma sempre più strategico per lo sviluppo. «Ma va gestito e indirizzato»

DOPO IL VARO DELLE «DMO»

«Grazie alla Destination management organization pubblico e privato possono dialogare su basi strategiche comuni»

Turismo, estate da record in Puglia «È in arrivo un nuovo modello»

L'assessore Lopane: «Registrato un +10% nei primi otto mesi del 2025
A luglio arrivi cresciuti del 6,7% rispetto al 2024, ad agosto del 4%»

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** La Puglia continua a correre nel turismo. I dati dell'estate 2025 confermano una crescita che non conosce battute d'arresto: a luglio gli arrivi hanno registrato un +6,7% rispetto al 2024, mentre ad agosto l'aumento è stato del 4%. Il bilancio complessivo dei primi otto mesi dell'anno segna un incremento vicino al 10%, consolidando il ruolo della regione come una delle mete più dinamiche del panorama nazionale.

A questo successo quantitativo si accompagna ora una svolta nella governance del settore: il Consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce le Destination Management Organization (Dmo), lo strumento che introduce anche in Puglia un modello moderno e condiviso di organizzazione turistica, già sperimentato con successo in territori come Trentino e Veneto. Una riforma che arriva mentre il turismo vale oltre il 14% del Pil regionale e si prepara a diventare il motore di una nuova stagione di crescita. «L'approvazione della norma non è un traguardo, ma un calcio d'inizio - ha dichiarato l'assessore al Turismo della Regione Puglia Gianfranco Lopane -. Abbiamo voluto chiudere questo percorso entro la fine della legislatura, come promesso, per consegnare ai territori uno strumento di lavoro condiviso. Ora la sfida vera è costruire insieme le Dmo, definendo funzioni, ruoli e servizi in base alle specificità locali».

Le Dmo non saranno semplici agenzie di promozione, ma veri e propri tavoli di governance che riuniranno amministrazioni, operatori privati, associazioni di categoria e

comunità locali. «L'obiettivo - spiega Lopane - è affrontare con metodo e continuità questioni che spesso rimanevano sullo sfondo: informazione e accoglienza turistica, costruzione di prodotti integrati, qualificazione dei servizi. Le Dmo sono lo spazio in cui pubblico e privato possono finalmente dialogare su basi strategiche comuni». Il modello pugliese, come detto, si ispira a esperienze consolidate come Trentino e Veneto, ma con un approccio originale: massima libertà ai territori nella scelta della formula giuridica e organizzativa più adatta. «Non c'è una ricetta unica - chiarisce l'assessore -. Ciò che conta è individuare le funzioni da svolgere: dal governo dei flussi alla promozione digitale, dall'innovazione tecnologica alla formazione degli operatori». La Regione punta a utilizzare le Dmo come leva per governare un turismo che cresce in quantità ma che deve ora puntare sulla qualità e sulla sostenibilità. «Le sfide da affrontare - sottolinea Lopane - sono quelle del cambiamento climatico, dell'impatto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, della necessità di distribuire i flussi e di superare la stagionalità. Non possiamo limitarci a subire il turismo: dobbiamo saperlo gestire e indirizzare». Un cambio di paradigma, quindi: dall'attenzione esclusiva alla promozione a un approccio che mette al centro la gestione. «Questo significa - aggiunge - consolidare i prodotti turistici che la Puglia già esprime, dal mare all'enogastronomia, dalla cultura all'outdoor, fino al wedding, dentro un quadro strategico regionale. Ma anche qualificare i servizi, accompagnare la crescita delle imprese, rafforzare la formazione delle amministrazioni locali».



Dopo il via libera del Consiglio, la Giunta regionale approverà nelle prossime settimane le linee guida per la costituzione delle Dmo, che serviranno ai territori come riferimento operativo. Seguiranno misure di accompagnamento per sostenere i percorsi locali, con l'impegno diretto dell'assessorato e di Pugliapromozione. «La Regione continuerà a essere presente - conclude Lopane - perché questo processo non appartiene a una singola legislatura, ma al futuro stesso del turismo pugliese. Noi abbiamo acceso il motore: ora tocca ai territori e agli operatori guidare il percorso, con la consapevolezza che un turismo ben governato è la vera chiave per coniugare sviluppo economico e sostenibilità».

L'introduzione delle Dmo costituisce per la Puglia una opportunità di salto qualitativo: non più promozione fine a sé stessa, ma governo strategico del turismo. Un modello che concilia sviluppo economico con tutela delle identità territoriali, con sostenibilità ambientale e sociale, e che può rafforzare la competitività regionale nel panorama nazionale e internazionale. Se riuscirà a unire visione strategica, partecipazione reale dei territori, impegno nella qualità e continuità nel supporto istituzionale, questo modello potrà trasformarsi in un volano di crescita, occupazione, e innovazione. Perché il turismo pugliese non è solo una risorsa da far vedere, ma da governare, valorizzare e sostenere nel tempo. La sfida, insomma, è trasformare la crescita dei flussi in un vero salto qualitativo: dal primato delle presenze alla costruzione di un modello competitivo, sostenibile e innovativo. Un turismo che non sia solo vetrina stagionale, ma leva strategica di sviluppo per l'intera regione.



**IL «BOOM»
DELLA
PUGLIA**
Turismo in
crescita. In
alto
l'assessore
regionale
Gianfranco
Lopane



Sul palco. Da sinistra a destra, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, il giornalista Leo Turrini, il presidente di HPE e vicepresidente della Ferrari Piero Ferrari e il magnifico rettore dell'università di Verona, Pier Francesco Nocini

Orsini: serve coraggio sul piano industriale, ridurre costi dell'energia

Confindustria

Il presidente è intervenuto a Verona per la laurea honoris causa a Piero Ferrari

Nicoletta Picchio

Un marchio simbolo del made in Italy che vince nel mondo: Ferrari, punta di diamante di un settore in difficoltà. «Stiamo facendo di tutto in Europa per demolire le cose che sappiamo creare, per esempio l'automobile. Abbiamo bisogno di condizioni adeguate per essere competitivi, costruire misure che facciano

prese e gli investimenti», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che a fine anno scadono gli incentivi, 4.0 e 5.0, mentre ciò che è previsto per ricerca e sviluppo non funziona come dovrebbe.

C'è l'energia tra i problemi prioritari, ha sottolineato Orsini, principale voce di costo per le imprese, e per i produttori di auto in particolare, che penalizza la competitività. «Servono politiche industriali adeguate sia in Italia che nella Ue, abbiamo passato troppo tempo a deindustrializzare il nostro Continente. La precedente Commissione europea non è che ha messo al centro l'industria, e ancora non abbiamo capito cosa stia facendo questa. L'industria europea non è contro l'ambiente, anzi, siamo i migliori al mondo. Ma

crescere le imprese». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è intervenuto ieri all'Università di Verona, alla cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in Supply Chain Management a Piero Ferrari, vice presidente di Ferrari (tra le varie cariche anche vice presidente del gruppo Ferretti). «Il marchio Ferrari rappresenta il made in Italy nel mondo, a conferma di quanto il legame tra università e industria sia una leva decisiva per il progresso del territorio e della comunità», ha detto Orsini.

Un legame sottolineato anche dal Rettore, Pier Francesco Nocini, che ha citato la Motor Valley come esempio di partnership strategica tra università e imprese, una delle sfide dei suoi sei anni di rettorato, arrivato ora a scadenza con il risultato di aver portato l'università di Verona al terzo posto in Italia tra le università generaliste e di aver aumentato i corsi da 62 a 95.

Ci sono altri fattori su cui occorre agire per rendere l'industria competitiva, in Italia e nella Ue. «Per noi uno dei problemi più importanti è quello della produttività. Nella legge di bilancio occorre avere il coraggio di puntare ad un piano industriale per il paese con una visione minimo a tre anni, mettendo al centro le im-

pianta e la ricerca e sviluppo. Dobbiamo rendere le imprese competitive, pensare all'impatto delle misure che vengono pensate in Europa: oggi stiamo rincorrendo le conseguenze sbagliate di quello che abbiamo fatto in precedenza».

Orsini ha incalzato l'Unione europea ad agire: «serve che l'Europa si svegli e in fretta. Occorre mettere in piedi presto gli eurobond, per realizzare gli investimenti previsti e crescere». Non ci sono solo i dazi: «la media dei 144 paesi che hanno subito queste politiche commerciali dagli Usa è di un dazio di circa il 12%, non lontano da quelli Ue. Il punto piuttosto è la svalutazione del dollaro, attualmente al 13% circa, che potrebbe salire al 20 per cento. Sarebbe difficile da reggere per le imprese. Con i fondi ottenuti con gli eurobond, e anche grazie ad una moneta forte, avremmo margine per supportare la competitività e la crescita delle imprese». In un mondo interconnesso la supply chain è determinante: «ai tempi di mio padre in Ferrari si progettava tutto, i fornitori erano pochi. Oggi è cambiato – ha detto Ferrari nella sua Lectio – tra noi e i fornitori c'è un grande lavoro per portare sulla linea di montaggio quello che serve nei tempi necessari senza commettere nessun errore».

L'edilizia corre: +0,7% a luglio, +5,2% su anno

Istat

Ma l'Ance frena: cautela sui numeri, Pnrr da traino ma bonus in flessione

Torna a correre la produzione nelle costruzioni. A luglio, secondo l'Istat, l'indice destagionalizzato sale dello 0,7% su giugno, interrompendo il calo dei due mesi precedenti. Nel trimestre maggio-luglio l'aumento segna +1,3% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il dato tendenziale è ancora più marcato: sia l'indice corretto per gli effetti di calendario sia quello grezzo

segnano un +5,2% rispetto a luglio 2024. È il settimo incremento consecutivo su base annua e porta la produzione ai livelli più alti dal luglio 2008, prima che la crisi finanziaria globale colpisse il settore e aprisse una lunga stagione di difficoltà per le imprese.

Nella media dei primi sette mesi del 2025 la produzione corretta per i giorni lavorativi è cresciuta del 4,7%, mentre l'indice grezzo ha registrato un +3,1%. L'Istat sottolinea che «a luglio l'indice destagionalizzato torna a crescere dopo il calo congiunturale dei due mesi precedenti» e che «anche la media degli ultimi tre mesi mostra una variazione positiva».

L'andamento positivo è legato soprattutto alla spinta delle opere pubbliche. Secondo l'Associazione nazio-

nale costruttori edili (Ance), i dati sulle costruzioni «vanno letti con cautela», come dichiara la presidente Federica Brancaccio: l'accelerazione infatti si deve soprattutto al Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, spiegano i costruttori, le performance si devono alla spesa per investimenti dei Comuni, che nei primi sette mesi del 2025 è aumentata del 12,6 per cento. Non si può dire lo stesso, però della spesa per la riqualificazione edilizia che nel secondo trimestre dell'anno - spiega Ance - ha segnato un'inversione di tendenza con un calo del giro d'affari di circa il 20%, provocando così un rallentamento del mercato privato. La contrazione arriva dopo anni di forte crescita sostenuta dagli incentivi fiscali e conferma

il passaggio a una fase più selettiva. «C'auguriamo - osserva la presidente Federica Brancaccio - che la ritrovata centralità del tema casa nelle politiche di governo si traduca nella messa in campo di misure e strumenti di medio-lungo periodo, in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e scongiurare una frenata del settore».

Il comparto viaggia oggi a due velocità: da un lato le infrastrutture pubbliche, sostenute dai fondi europei e dall'attività degli enti locali; dall'altro il mercato delle ristrutturazioni, che ormai è in piena fase di contrazione, penalizzato dalla riduzione degli incentivi e dalla fine della spinta del Superbonus.

—F.La.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Its Academy, ok al target

In manovra attesi più fondi

Il post Pnrr

La legge di Bilancio

È pronto il piano di sostegno “strutturale”, in uscita dal Pnrr, per gli Its Academy, che rappresentano la punta di diamante della nostra istruzione terziaria subito professionalizzante, non accademica. Ad annunciarlo, rispondendo qualche giorno fa a un’interrogazione parlamentare alla Camera, è stato il ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, dopo che aveva già reso ordinamentale (con il Dl Scuola) la nuova filiera formativa tecnologico-professionale (il cosiddetto modello 4+2) e dopo i numeri abbastanza lusinghieri degli iscritti alla innovativa e rinnovata istruzione tecnica.

Grazie agli ingenti finanziamenti “una tantum” (1,5 miliardi di euro) previsti dal Pnrr e a politiche pubblico-private di grande collaborazione, promosse e sostenute da Confindustria, si è assistito a una forte operazione di rilancio degli Its Academy, con la nascita (o la ristrutturazione) di nuovi laboratori per i ragazzi e la spinta a una didattica sempre più “pratica”, legata a imprese e territori. Dai circa 11mila iscritti pre Pnrr si è arrivati, secondo le ultime proiezioni Indire, considerando anche secondi e terzi anni (laddove previsti) a circa 40mila studenti (di cui 22mila nuovi, cioè al primo anno) che oggi

stanno frequentando (o tra qualche settimana inizieranno a farlo) un percorso di istruzione tecnologica superiore. Abbiamo raggiunto in netto anticipo il target Pnrr (22mila iscritti a marzo 2026) e adesso “la macchina” sta viaggiando a pieno regime, un po’ in tutta Italia.

Proprio per questo, il primo passo in vista della legge di Bilancio 2026 è far crescere il fondo di finanziamento ordinario, attualmente pari a poco più di 48 milioni (pensato prima di questa forte crescita del sistema). Lo stesso Valditara ha annunciato di essere impegnato «affinché vengano destinate ulteriori risorse» agli Its Academy. Secondo i primissimi calcoli, ci sarebbe bisogno di almeno 250-300 milioni statali l’anno (a queste risorse va poi aggiunto il co-finanziamento regionale, pari ad almeno il 30%).

In quest’ottica, e più in generale per supportare l’intero modello 4+2, sono in pista già oltre 40 milioni di euro per la realizzazione di 54 campus formativi, ciascuno da 750 mila euro, e - ha aggiunto Valditara - «siamo intenzionati a trovare risorse ulteriori per la creazione di ambienti di apprendimento moderni e laboratori innovativi realizzati dagli istituti tecnici e professionali in partenariato con le Fondazioni Its Academy». Altri 30 milioni sono stati destinati ai campus laboratoriali, esclusivamente per le scuole che hanno aderito alla filiera del 4+2.

—**CL.T.**



Il merito.
Molti enti di previdenza premiano gli studenti che ottengono votazioni alte con borse di studio dalle medie fino all'Università.

Dalle Casse più di 24 milioni per scuole e università dei figli

Welfare. La mappa degli aiuti ai professionisti: rimborsi delle spese di iscrizione fino al 50% e borse di studio a sostegno della famiglia. È richiesta la regolarità contributiva e nella graduatoria rileva l'Isee

**Federica Micardi
Valeria Uva**

Oltre 24 milioni di euro: questa è la somma, peraltro parziale, dei fondi che le Casse dei professionisti dedicano a sostenere le spese scolastiche dei figli degli iscritti, dall'asilo nido all'università. Il conteggio è parziale, limitato agli stanziamenti dei bandi e non tiene conto delle risorse messe a disposizione da alcune Casse (Enpaf per i farmacisti, ad esempio o il pluricategoriale Epap) in modo strutturale attingendo dal serbatoio complessivo del welfare. È quanto emerge dai dati raccolti dal Sole 24 Ore del Lunedì. Ma attenzione: per la quasi totalità si tratta di contributi a rimborso, per spese già sostenute.

Anche per i bandi ancora aperti, quindi, il riferimento è soprattutto all'anno scolastico o accademico 2024-2025 o al precedente, mentre per le spese che si affrontano in questi giorni per la scuola o università dei figli si dovrà attendere le finestre del 2026.

Alcune Casse non erogano contributi per le spese scolastiche dei figli, privilegiando altri sostegni di welfare: è il caso dei consulenti del lavoro (Enpac), dei geometri (Cg) e di ingegneri e architetti (Inarcassa).

I requisiti

Ci sono alcuni elementi comuni a tutte le Casse: l'accesso è sempre condizionato alla regolarità contributiva. Nella maggior parte dei casi, sia per l'accesso che per la graduatoria conta il reddito, o l'Isee del nucleo familiare. E - ecce-

do per la copertura delle spese per i centri estivi dei figli sostenute fino a quest'estate che prevede contributi fino al 50% della spesa per un massimo di mille euro, che si aprirà dal 1° ottobre (1,4 milioni il budget). La Cassa farà entro questo mese una prima valutazione delle risorse richieste e potrebbe dirottare su scuola e università anche risorse aggiuntive inopstate. Mentre per il 2026 è abbastanza sicura la riproposizione delle borse di studio.

Biologi

L'Enpab ha stanziato 130mila euro quest'anno per contributi alle spese per i figli dall'asilo nido all'università. Per i nidi è previsto un rimborso del 50% delle spese fino a 700 euro, (richiedibili fino al 31 dicembre). Garantisce anche borse di studio per studenti meritevoli delle medie inferiori e superiori e università da 500 a 800 euro. Enpab rimborsa anche fino al 50% della spesa per i libri di testo di medie e superiori (richieste entro il 31 dicembre).

Commercialisti

Cassa dottori commercialisti propone numerosi aiuti, per un totale di 4,230 milioni, dedicati ai figli degli iscritti, coprendo l'intero arco formativo, dall'asilo nido al dottorato post università. Per quest'anno l'ente ha stanziato 1,2 milioni per il bando asili che riconosce

un bonus fino a mille euro, e cinque diverse borse di studio dedicate a elementari e medie (270mila euro), scuola superiore (1,3 milioni), esame di maturità (492.500 euro), università (927.500 euro) e dottorato (40mila euro). Ad eccezione del bonus asili, introdotto dal 2022, le borse di studio vengono erogate da più di vent'anni.

Farmacisti

È sempre aperta la possibilità di chiedere un contributo a rimborso del 50-60% (a seconda dell'Isee) per le spese sostenute dagli iscritti da almeno cinque anni per asili nido e scuole inferiori. A cadenza annuale esce il bando con le borse di studio per le scuole superiori e l'università dei figli. Gli importi variano (oltre che per l'Isee) anche a seconda della pagella da 800 a 1.700 euro per le scuole superiori e da 2.200 a 4mila euro per l'università a seconda dei corsi frequentati.

Medici e dentisti

Enpam concentra il grosso degli aiuti sulla neonatalità e quindi sul primo anno di vita del neonato: il bando 2025 stanziava 11,5 milioni tra iscritti alla quota A e medici e dentisti liberi professionisti iscritti alla quota B destinando la maggior parte di queste risorse alla fruizione di servizi di baby sitting e per l'infanzia destinati ai neonati nel primo anno di vita. I liberi professionisti, in particolare, possono cumulare i due bonus, pari a 2mila euro ciascuno. La finestra quest'anno si è chiusa a giugno ma la misura è riproposta annualmente dal 2017.

Per i figli dei medici e dentisti liberi

1.425 euro, per chi si laurea con almeno 100/110. Assegna anche per gli orfani dei notai per accedere alla scuola del Notariato.

Periti industriali

Epipi ha stanziato 600mila euro nel 2025 destinandoli a chi è iscritto da almeno tre anni per un rimborso della metà delle spese già sostenute (tetto massimo 2.500 euro) per la frequenza dei figli ad asilo nido e materna. Ma dal 2026 questo stesso contributo si estenderà alle scuole dell'obbligo e superiori. Previste per la prima volta anche borse di studio per i figli più meritevoli (e in difficoltà) degli iscritti per la frequenza di scuole medie inferiori e superiori e per l'università.

Pluricategoriale

A chimici, fisici, geologi, attuari e dottori agronomi e forestali, l'Epap dà la possibilità di chiedere contributi per asili nido fino a 1.500 euro entro 180 giorni dalla fine dell'anno scolastico. Sostegno anche ai figli di iscritti in particolare disagio o difficoltà per l'ultimo anno di scuola superiore o università.

Psicologi

Parte dalle scuole superiori e arriva all'Università il sostegno di Enpac per i figli di psicologi iscritti inabili o deceduti, ai quali l'ente corrisponde un assegno di studio di 2.500 euro per le scuole superiori e 5mila per l'università. Richieste entro il 30 settembre.

Ragionieri

La Cassa eroga con bando annuale un contributo per gli orfani di iscritti che

I bandi hanno di solito cadenza annuale. Farmacisti: le richieste sono sempre aperte

zione fatta per l'Enpam - l'aiuto non è compatibile con altri bonus ricevuti da altri enti per il medesimo fine.

Avvocati

Cassa forense ha messo in preventivo nel 2025 una spesa di 4,450 milioni per le scuole dei figli. La parte principale - due milioni - è destinata a una novità: il bando per le spese 2024-2025 negli studentati che copre il 25% (massimo 2.500 euro) delle spese per alloggi nelle residenze universitarie di figli di iscritti): domande dal 16 ottobre. C'è tempo fino al 1° dicembre, poi, per le borse di studio riservate a figli di avvocati con Isee sotto i 30 mila euro e votazioni alte assegnate per l'università (valore fino a 2 mila euro).

C'è molto interesse intanto sul ban-



Per gli avvocati debuttano i contributi per l'alloggio in studentati e per i centri estivi dei minori



Cassa commercialisti «copre» dal nido al dottorato, Enpam punta soprattutto sul primo anno di vita dei bambini

professionisti sono previste 300 borse di studio da 3.100 euro a 4.650 ciascuna per l'università (anno accademico 2024-2025) con disponibilità di 1,4 milioni (domande entro il 29 ottobre). Un milione anche per gli orfani di iscritti, per tutti i tipi di scuola.

Notai

La Cassa del notariato eroga, per i figli degli iscritti, assegni di studio in caso di accertato stato di difficoltà economica; sono anche previsti aiuti economici (minimo 560 euro, massimo 950 euro) agli studenti con una media di 25/30 e che abbiano sostenuto almeno il 75% degli esami nel corso dell'anno (la media scende a 24/30 per chi è in pari con gli esami). Previsto inoltre un assegno, da minimo 840 euro a un massimo di

frequentano la scuola secondaria di primo o secondo grado o università e hanno un reddito familiare inferiore a 2 volte il limite assistenziale. Nel 2025 gli importi sono: 612 per la scuola media, 1.224 per la scuola superiore e 3.059 per l'università.

Veterinari

La Cassa veterinari per il 2025 ha stanziato 400 mila euro per erogare contributi mensili fino a 300 euro, e per un massimo di dieci mesi, per la frequenza dell'asilo nido per i figli degli iscritti. L'ultimo dei due bandi scadrà il 30 ottobre. L'aiuto è rivolto alle mamme veterinarie iscritte, ma in casi particolari il contributo può essere erogato ai papà iscritti Enpav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA